

Presentate ieri nella biblioteca di Aosta le scoperte straordinarie emerse durante gli scavi per l'ampliamento del Parini

Quel guerriero celtico sotto l'ospedale

EVENTO

SARA SERGI

Ci sono sei mila anni di storia, testimonianze di pacifici uomini e culture che vanno dal IV millennio avanti Cristo fin quasi ai giorni nostri. Ci sono emergenze archeologiche considerate dagli esperti un unicum nel panorama europeo. È lo scavo per l'ampliamento dell'ospedale Umberto Parini di Aosta, e ieri pomeriggio è stato raccontato e ripercorso con la prima delle cinque conferenze organizzate dalla Regione nell'ambito «Musei da vivere, Storia di un paesaggio». Nella biblioteca di Aosta il dirigente della Struttura patrimonio archeologico Gaetano De Gattis, l'archeologa della soprintendenza Alessandra Armirotti e l'archeologa di Akhet Claudia De Davide hanno illustrato la sintesi dei risultati, la procedura seguita, la metodologia di scavo usata per effettuare l'indagine e hanno svelato alcuni reperti ancora inediti. Il titolo è «Un cantiere straordinario»: come straordinario è stato il ritrovamento del tumulo del «guerriero celtico» a cui si affianca il circolo di pietre, oggetto misterioso legato al culto dei vivi che proiettato ha un diametro di 140 metri. Entrambi risalgono all'età del ferro, e per il tumulo può essere fatto un parallelismo con l'area megalitica di Saint-Martin-de-Corléans, il cui scavo dell'ospedale «è secondo solo per dimensione, ma non per



GAETANO DE GATTIS
DIRIGENTE STRUTTURA
PATRIMONIO ARCHEOLOGICO



Quello che è emerso è importantissimo. Sono ritrovamenti che risalgono all'età del ferro

importanza» spiega De Gattis. Ma facendo un salto indietro nel tempo i parallelismi iniziano già nel IV millennio a.C.: «Le prime tracce di occupazione risalgono a questo periodo - spiega Armirotti -. Abbiamo individuato i basamenti di un allineamento di site antropomorfe. Sono leggermente successive a quelle di Saint-Martin-de-Corléans, che risalgono al V millennio, ma anche qui abbiamo trovato delle buche di palo». Si susseguono poi una serie di fasi in cui a farla da padrona sono le attività agricole e viene abbandonata la funzione più sacra del luogo (anche se in alcuni momenti sono presenti entrambe), con la costante - che caratterizzerà tutta la storia dell'area - di un'alternanza di frane e attività umana. Poi l'età del ferro e le sue scoperte, dopo arrivano i romani e per lo scavo aostano un altro importante ritrovamento: le tombe in casse di piombo, uniche in questa zona. La funzione funeraria e culturale prosegue nel medioevo: è stata individuata, già durante la fase dei sondaggi preliminari che hanno permesso di progettare lo scavo assistito, la cappella del XII secolo di Saint-Jean-de-

Rumeyran (altro parallelismo con l'area megalitica), luogo di culto intorno a cui sorge un'area cimiteriale che manterrà la sua funzione fin quasi ai giorni nostri. «La metodologia con cui abbiamo affrontato questo cantiere si è rivelata vincente - spiega De Gattis -. Ha previsto un primo approccio con sondaggi preliminari mirati, anche se condizionati alla presenza del parcheggio ancora in funzione». Questi «hanno permesso di progettare l'indagine successiva. Si è trattato di uno scavo assistito da un archeologo ed effettuato con mezzi idonei a non sconvolgere la stratigrafia». Quello che è emerso è «incredibile e importantissimo» - continuano De Gattis e Armirotti -. C'è un paesaggio da raccontare, non solo le emergenze monumentali ma tutto il contesto che le contiene. In questa area si è sempre dovuto combattere con l'instabilità della montagna ma nei millenni si è sempre voluta mantenere la sua funzione strategica legata ai passaggi: siamo all'incrocio fra le uniche due strade che andavano oltrealpe, già in epoca preistorica». —

IL PROGRAMMA

I giovedì dei «Racconti di un paesaggio» tra agricoltura e soldati del passato

«Racconti di un paesaggio» proseguirà tutti i giovedì fino al 6 giugno, sempre dalle 17 alle 19 nella sala conferenza della biblioteca regionale Bruno Salvadori di Aosta. Il prossimo appuntamento tratterà il tema «Agricoltura del passato e del presente, due mondi a confronto» ed è dedicato alle testimonianze archeologiche preistoriche e protostoriche. Illustreranno i dati Alessandra Armirotti e David Wicks, archeologo di Akhet, in un dialogo con Mauro Bassignana, dell'Istituto Agricole di Aosta. Giovedì 23 sarà la volta del «Viaggiatore venuto da lontano», e Armirotti e Wicks sveleranno i retroscena dell'eccezionale ritrovamento del guerriero celtico. Il racconto proseguirà giovedì 30 maggio con «Una necropoli ritrovata», dedicato alle evidenze archeologiche di età romana, con Armirotti, Lucia De Gregorio, archeologa di Akhet e Dany Furfaro,

© FOTOGRAFIA: G. BERTINOTTI



radiologa dell'ospedale di Aosta. Per l'occasione saranno presentati i risultati dello scavo della necropoli settentrionale di Augusta Praetoria ancora in corso nel sottopasso diviale Ginevra, e quelli degli interventi di recupero dei sarcofagi in piombo, uniche due testimonianze del genere in Valle d'Aosta. L'ultimo appuntamento è per il 6 giugno, quando in un dialogo con lo storico Giuseppe Rivolin l'archeologo Gabriele Sartorio illustrerà «Gli ultimi 1500 capitoli della storia. L'ospedale prima dell'ospedale», dal medioevo all'epoca moderna.